

PROTOCOLLO D'INTESA

TRA

**PROVVEDITORATO REGIONALE AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
CAMPANIA
UFFICIO DELL'ESECUZIONE PENALE ESTERNA**

E

**CONFERENZA REGIONALE VOLONTARIATO GIUSTIZIA
DELEGAZIONE REGIONALE CARITAS
LEGAMBIENTE CAMPANIA
Mo.V.I. FEDERAZIONE REGIONALE CAMPANIA**

PER

**LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI DI GIUSTIZIA RIPARATIVA, ATTRAVERSO
L'INSERIMENTO DI SOGGETTI IN AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE (ex art.
47 L. 354/75) IN ATTIVITA' DI VOLONTARIATO FINALIZZATE ALLA RESTITUZIONE
SOCIALE.**

Premesso che

il **Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria Campania**, di seguito denominato **P.R.A.P.**, è un organo decentrato del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria con competenza regionale. In tale ambito territoriale coordina le attività degli Istituti penitenziari e dei Centri di Servizio Sociale per Adulti (C.S.S.A.), sulla base di programmi, indirizzi e direttive disposti dal Dipartimento. Le sue competenze riguardano la gestione del personale, l'organizzazione dei servizi degli Istituti e dei C.S.S.A., l'esecuzione penale esterna e i rapporti con gli Enti Locali, la Regione ed il Servizio Sanitario Nazionale. In particolare, attraverso l'**Ufficio dell'Esecuzione Penale Esterna** cura, tra l'altro, l'organizzazione dei rapporti con associazioni di volontariato laico e religioso;

la **Conferenza Regionale Volontariato Giustizia Campania**, nell'assumere le finalità già statuite dalla Conferenza Nazionale si propone di:

- dialogare con le istituzioni pubbliche e private, con l'obiettivo comune di offrire a soggetti incorsi in reati percorsi di reinserimento nella società;
- collaborare con tutte le realtà presenti sul territorio, pubbliche e private, per potenziare la rete dei servizi allo scopo di intervenire preventivamente in situazioni di esclusione sociale, per supportare le persone in difficoltà nel mondo del lavoro;
- rappresentare un tavolo di confronto per le esperienze e le proposte provenienti dal volontariato per offrire un potenziamento dell'impegno comune;
- definire l'identità e il ruolo della presenza del volontariato nel suo impegno operativo, perché il suo contributo sia considerato nella definizione delle politiche della giustizia.

Pertanto, la Conferenza persegue i seguenti scopi:

- il confronto ed il dialogo tra gli organismi di volontariato presenti nella Regione, per promuovere politiche di giustizia sul territorio regionale e coinvolgere il maggior numero di organismi locali per un confronto ed un dialogo a livello territoriale;
- rappresentare gli organismi aderenti operanti nei diversi settori dell'intervento sociale e volontario nell'ambito della giustizia, nei rapporti con la Regione e le istituzioni pubbliche e private sul territorio regionale;

la **Caritas** è un organismo pastorale della Conferenza Episcopale Campania che opera a livello locale attraverso le 25 Caritas diocesane;

Legambiente è la più diffusa associazione ambientalista italiana. Sorta nel 1980, viene riconosciuta ufficialmente dal Ministero dell'Ambiente come associazione d'interesse ambientale nel 1987. Fa parte del B.E.E., organismo che riunisce le più importanti associazioni ambientaliste europee. La sua attività si traduce in molte iniziative svolte stabilmente con scadenza annuale su tutto il territorio nazionale. In Campania si articola in 60 circoli, con più di 10.000 iscritti e si occupa prioritariamente di:

- problemi legati al degrado ambientale ed urbanistico delle città e al nesso tra economia e ambiente;
- tematiche relative all'educazione e alla formazione ambientale dei cittadini;
- questioni legate alla conservazione della natura e alla politica delle aree protette.

Legambiente Campania svolge, tra l'altro, attività di tutoraggio nell'ambito di programmi di messa alla prova di minori in collaborazione con il Tribunale per i minori di Napoli e partecipa all'Osservatorio Regionale Ambiente e Legalità, che ha il compito di studio, analisi e monitoraggio dei fenomeni di illegalità ambientale.

il **Mo.V.I. (Movimento di Volontariato Italiano)** promuove, aggrega, sostiene e collega gruppi ed organismi di volontariato, concrete espressioni della libera iniziativa dei cittadini. E' finalizzato ad operare per la promozione e la difesa dei diritti umani, formando un volontariato, adulto e maturo, che veda protagonisti tutti i cittadini nella sperimentazione di nuove relazioni di comunità, fondate sulla reciprocità e la gratuità, per un nuovo progetto di società.

L'impegno prioritario del Movimento si concretizza nel favorire la crescita culturale, il coordinamento dell'azione e l'efficacia operativa dei gruppi di volontariato, la sperimentazione concreta di risposte territoriali credibili, privilegiando i bisogni delle fasce sociali meno garantite e delle persone più vulnerabili e fragili.

Il Mo.V.I. si articola in federazioni regionali e provinciali, collegate tra loro da un Comitato Nazionale di Collegamento. La federazione regionale campana svolge attività di rappresentanza e collegamento, coordinamento, formazione, informazione, ricerca e documentazione, consulenza progettuale.

Visti

- l'**art. 27** della **Costituzione** che ribadisce il principio che *"le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato"*;
- la **legge 354/75** e il **DPR 230/2000** recante "Norme sull'ordinamento penitenziario, sull'esecuzione delle misure limitative e privative della libertà" e successive modifiche e integrazioni, in particolare l'**art. 47 comma 7** della legge 354/75, dove si afferma che: *"... l'affidato si adoperi, per quanto possibile, a favore della vittima del reato..."* e l'**art. 27** del DPR 230/00, dove è considerata fondamentale *"... una riflessione sulla condotta antigiusdittica posta in essere (...) sulle conseguenze della stessa (...), sulle azioni di riparazione delle conseguenze del reato..."*;
- la **legge 266/91, legge quadro sul volontariato**, dove si afferma che: *"La Repubblica Italiana riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, nel promuovere lo sviluppo salvaguardandone l'autonomia e ne favorisce l'apporto originale per il conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale individuate dallo Stato..."*;
- le **linee di indirizzo** in materia di volontariato nel campo della giustizia approvate il **10 marzo 1994** dalla Commissione Nazionale Consultiva e di Coordinamento per i rapporti con le Regioni e gli Enti Locali, in cui è stata ribadita l'importanza della collaborazione tra il volontariato e l'Amministrazione Penitenziaria nell'organizzazione delle attività trattamentali finalizzate al reinserimento sociale dei soggetti in esecuzione penale;
- la circolare n. 3528/5978 del 18.07.2000 del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, con la quale si sottolinea la rilevanza del ruolo dei Provveditorati Regionali nel coinvolgimento del volontariato;
- il **protocollo d'intesa tra Dipartimento Amministrazione Penitenziaria Direzione Generale Esecuzione Penale Esterna e Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia del 28 luglio 2003**;
- la nota n. 370521-2003 del 23.09.2003 con la quale la suddetta Direzione Generale dispone che gli Uffici dell'Esecuzione Penale Esterna si impegnino in attività volte al miglioramento dei rapporti con il volontariato;
- il **protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio dell'8 giugno 2004**;
- la **legge 328/2000** sul sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Considerato che

- l'esperienza della giustizia riparativa costituisce un percorso fondamentale per un soggetto in esecuzione penale esterna, perché lo aiuta nel processo di consapevolezza, autodeterminazione e cambiamento nei confronti di se stesso e della società;
- appare sempre più evidente che la responsabilità della gestione della devianza e della delinquenza deve essere condivisa fra tutti gli attori sociali;
- il volontariato, per i valori di cui è testimone, le competenze maturate e la tipologia delle attività svolte può assumere un ruolo imprescindibile in esperienze di giustizia riparativa;

- nel sistema giudiziario italiano l'applicabilità di un risarcimento del danno diretto alla vittima risulta difficile per una resistenza di tipo culturale e per la lungaggine dei processi, che ne rendono anacronistica l'attuazione e per tale motivo il presente protocollo riguarda attività rivolte alla restituzione del danno nei confronti della società, direttamente o indirettamente offesa dal reato.

Tutto ciò premesso

le parti convengono quanto segue:

- promuovere interventi per lo sviluppo di una sensibilità civica verso l'esecuzione penale e per un coinvolgimento attivo della società nell'azione di risocializzazione;
- fornire a soggetti in Affidamento in Prova al Servizio Sociale un'opportunità di recupero, attraverso l'esperienza della riparazione del danno nei confronti della società;
- promuovere, attraverso la ricerca delle risorse di comunità, il coinvolgimento di attori istituzionali e sociali, al fine di sperimentare iniziative e progetti tesi al recupero globale della persona, all'interno di un percorso individualizzato;
- verificare annualmente la validità e lo stato di attuazione del presente protocollo d'intesa, per consentire eventuali integrazioni o modifiche, nonché l'inserimento di altre organizzazioni;
- promuovere la formazione congiunta dei volontari e degli operatori penitenziari;
- individuare un referente presso il PRAP e uno per ogni organizzazione firmataria.

Le parti si impegnano a rispettare gli articoli qui di seguito riportati

Articolo 1

IMPEGNI DEL P.R.A.P.

Il **P.R.A.P.**, in base alle proprie competenze regionali di coordinamento e di gestione delle attività dei C.S.S.A., a seguito degli indirizzi forniti dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, particolarmente attento alla tematica della Giustizia Riparativa, e dalla Direzione Generale dell'Esecuzione Penale Esterna nel Piano Esecutivo d'Azione (PEA) 2004, quale promotore di questo Protocollo d'Intesa, per il tramite dell'Ufficio dell'Esecuzione Penale Esterna, si impegna a:

- garantire il rispetto dei contenuti del protocollo attraverso i C.S.S.A. della Campania, secondo le modalità riportate nell'articolo 2;
- monitorare l'andamento delle attività coinvolgendo le parti firmatarie della presente intesa;
- divulgare, ad un anno dalla stipula, i risultati del monitoraggio.

Articolo 2

IMPEGNI DEI C.S.S.A.

I C.S.S.A., nel trasmettere il progetto trattamentale ai Tribunali di Sorveglianza, potranno proporre l'inserimento tra le prescrizioni di un'attività di volontariato presso le organizzazioni aderenti alla convenzione, individuando le modalità di svolgimento, con particolare riferimento:

- alla quantità delle ore da dedicare all'attività;
- ai compiti, a partire dalle particolari attitudini, esperienze, potenzialità della persona;
- alla/e sede/i dell'attività con l'indicazione degli eventuali spostamenti, se contemplati.

Il soggetto dovrà dare preventivamente il suo consenso e ciò costituirà un elemento di valutazione, sebbene non ostativo, per l'ammissibilità alla misura.

Rispetto alla valutazione dei soggetti da coinvolgere, i C.S.S.A. dovranno tenere in considerazione i seguenti elementi:

- motivazione personale;
- tipologia del reato;
- durata della pena;
- condizione lavorativa attuale;
- condizione socio-familiare ed economica;
- recidiva.

Per l'abbinamento tra la struttura in cui svolgere l'attività risarcitoria e il soggetto, dovranno tener presente i seguenti aspetti:

- collaborazione e coinvolgimento dei soggetti nell'individuazione delle strutture;
- inserimento possibilmente in settori pertinenti o compatibili alla tipologia del reato commesso;
- considerazione del titolo di studio, delle capacità e degli interessi evidenziati.

I C.S.S.A. si impegnano a segnalare alla struttura le persone da coinvolgere e predispongono, in collaborazione con la struttura ospitante, un progetto individuale (da verificare trimestralmente).

Nella fase di esecuzione della misura alternativa i C.S.S.A. si impegnano a seguire il soggetto per tutta la durata dell'attività risarcitoria. La prescrizione relativa a tale attività, indipendentemente dalla quantità di ore ad essa dedicate, verrà considerata come le altre ai fini della valutazione periodica e finale della misura e, di conseguenza, la sua eventuale violazione, immotivata, verrà considerata a tutti gli effetti come trasgressione.

I C.S.S.A. forniranno mensilmente all'Ufficio dell'Esecuzione Penale Esterna presso il PRAP:

- l'elenco dei soggetti impegnati nelle attività risarcitorie, con l'indicazione della sede ove le stesse vengono svolte;
- l'elenco dei soggetti che ad ogni titolo recedono dall'impegno, con le relative motivazioni.

Articolo 3

IMPEGNI DEGLI ORGANISMI ECCLESIALI, DELLE ORGANIZZAZIONI NO-PROFIT E DELLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

Gli organismi firmatari si impegnano, anche per il tramite delle strutture di accoglienza, a:

- individuare la struttura di accoglienza per ogni caso segnalato dai C.S.S.A.;
- accogliere i soggetti nella struttura individuata;
- predisporre, in collaborazione con i C.S.S.A., un progetto individuale (da verificare periodicamente);
- partecipare allo svolgimento dell'attività, monitorando gli esiti positivi e le criticità del percorso intrapreso dal soggetto;
- provvedere alla copertura assicurativa nei limiti della normativa vigente in materia di assicurazione sociale obbligatoria;
- favorire l'inserimento del soggetto nella struttura;
- favorire la crescita psico-sociale dell'affidato nel rispetto dei propri diritti umani inalienabili e della sua identità di persona unica e irripetibile;
- rilasciare un attestato finale.

Articolo 4

IMPEGNI COMUNI DEI C.S.S.A. E DELLE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA:

- raccordarsi periodicamente;
- collaborare per il buon esito del progetto e della misura in generale;
- promuovere azioni concordi al fine di incentivare la partecipazione responsabile dei soggetti, anche a partire da protocolli territoriali che pongono alla base specifiche progettualità;
- allargare la base delle realtà e degli enti coinvolti, pubblici e privati, ricercando risorse aggiuntive, anche di natura economica, in modo da dare opportunità di realizzazione ad

una serie di interventi non altrimenti finanziabili, quali la formazione, la sensibilizzazione, i rimborsi delle spese vive sostenute dalle organizzazioni e dalle persone coinvolte nel progetto;

- agevolare la comprensione dell'iniziativa da parte della società civile, sollecitandone anche il coinvolgimento, laddove possibile e/o opportuno;

- specificare ai soggetti coinvolti che l'attività risarcitoria, in quanto "valore aggiunto":

- non rappresenta una eventuale futura opportunità occupazionale;
- non si connota come prestazione lavorativa, valida ai fini della concessione della misura alternativa;
- non comporta una retribuzione;
- non è da confondere con le varie forme di avviamento al lavoro (borse lavoro, tirocinii lavorativi, lavori socialmente utili), previste per i condannati disoccupati.

Articolo 5

FORMAZIONE DEGLI OPERATORI

Relativamente alla formazione dei volontari e degli operatori penitenziari, le parti concordano di:

- prevedere la conoscenza reciproca dei C.S.S.A. e degli organismi aderenti attraverso momenti di "informazione formativa" congiunti, per consentire un approccio più congeniale nei confronti dei destinatari, oggetto del presente protocollo d'intesa;
- agevolare lo scambio di informazioni sulle iniziative formative inerenti la giustizia riparativa, promosse da agenzie ed enti del territorio.

Articolo 6

RUOLO DEI REFERENTI

I referenti del P.R.A.P. e delle organizzazioni aderenti, hanno il compito di:

- raccordarsi sulle linee programmatiche convenute;
- predisporre eventuali integrazioni o modifiche al presente protocollo, nonché l'inserimento di altri organismi, da proporre per la verifica annuale e per il monitoraggio dell'andamento e dei risultati da divulgare;
- seguire il corretto svolgimento del percorso operativo suindicato;
- facilitare il superamento degli eventuali ostacoli di ordine pratico.

Per le Parti firmatarie non sono previsti oneri diversi da quelli indicati nel presente protocollo.

Quanto sopra è stato letto, approvato e sottoscritto dalle parti, in data 11 gennaio 2005.

Il Provveditore Regionale
Amministrazione Penitenziaria Campania
Dott. Tommaso Contestabile

Il legale rappresentante
Conferenza Regionale Volontariato Giustizia Campania
Apollonia Annunziata

Il legale rappresentante
Delegazione Regionale Caritas Campania
Don Vincenzo Federico

Il legale rappresentante
Legambiente Campania
Michele Buonomo

Il legale rappresentante
Mo.V.I. Federazione Regionale Campania
Paolo Romano

INDIRIZZI ORGANISMI FIRMATARI:

Conferenza Regionale Volontariato Giustizia Campania

C/o Caritas Avellino
Piazza Libertà, 23
83100 AVELLINO
tel. 0825/760571 fax 0825/74691

Delegazione Regionale Caritas Campania

C/o Caritas Teggiano
Piazza IV Novembre
84039 TEGGIANO (SA)
Tel e fax 0975/79578

Legambiente Campania

Via Miroballo al Pendino, 30
80128 NAPOLI
tel. 081/261890 fax 081/261542

Mo.V.I. Federazione Regionale Campania

Via G. Pellegrino, 19
84010 Marina di Vietri sul Mare (SA)
tel. 089/761111 fax 089/761628